



Sms

cellulare
3357872250

SIETE SCUSATI

Cara Unità, i lettori di Bologna, della Romagna e di gran parte del Nord Italia ti scusano per il blocco di martedì, non sarà certo il ghiaccio a fermare la nostra voglia di raccontare al Paese la verità. Avanti così con coerenza e convinzione senza farci condizionare da questo «strano» clima di buonismo.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

CI AIUTATE A RICORDARE

Benissimo il "pro memoria", aiutateci ancor di più a ricordare. Con stima.

FRANCESCO PALMA.

POCO TRASPORTO/1

Sono una pendolare fs bo-pr. In questi giorni di gelo e gravi disagi ho visto con i miei occhi multe, maleducazione, mancanza di elasticità e mancanza di compassione da parte del personale nei confronti dei viaggiatori. Sono sfinita.

CHIARA AVANZI, BOLOGNA

POCO TRASPORTO/2

Sono un pendolare ed a questo punto esigo che trenitalia o moretti (volutamente minuscoli) mi dotino gratis di coperta e razione K!

ENRICO ROSSI (GO)

IL PONTE E IL SACRIFICIO DI FRANCO

Il compagno Franco Nisticò è morto per difendere il diritto dei calabresi ad avere strade sicure, servizi ferroviari che non trascurino il basso ionio catanzarese, ma soprattutto per dire no alla mania di grandezza berlusconiana nel riproporre con arroganza un ponte costoso, inutile e dannoso. Mi auguro quanto meno che Berlusconi chiedo scusa alla famiglia Nisticò e blocchi questo mostro che serve solo a mafia e 'ndrangheta.

MIMMO FRUSTAGLI

DIREZ. PROV. PD CATANZARO

IL NOSTRO BILANCIO

È ora di bilanci e direi che il vostro è decisamente positivo. Buon... tutto.

BRUNA

DECIDONO LE RIFORME CONDIVISE

Non credo che siano cambiate le persone. Sono solo cambiate le strategie per ottenere ciò che si vuole: amnistia personale, consenso popolare, riforme condivise (ma decise da loro...), ecc ecc. E, come sempre, noi abbochiamo! Complimenti...

GINA

SI SPIEGHI

Berlusconi ha perdonato il suo aggressore però dice che la Magistratura deve proteggere il Presidente del Consiglio; proteggere da che cosa? Forse dai suoi processi? Si spieghi meglio.

GIUSY

CITTADINANZA AI MIGRANTI GARANZIA PER TUTTI

LE RIFORME NECESSARIE

Roberto Di Giovan Paolo

SENATORE PD



Il dibattito sulla cittadinanza rischia di avere un vizio formale. Non ho dubbi sulla genuinità dell'azione politica del presidente della Camera Fini, la sua è una battaglia d'avanguardia per una destra conservatrice di stampo europeo. Ampi settori del Pdl e la tutta la Lega vedono, però, quella proposta come fumo negli occhi, e Berlusconi non ha certo intenzione di spaccare la maggioranza su un tema come questo che ovviamente non è stato inserito nel programma di Governo. Eppure, si tratta di garantire un diritto fondamentale, già previsto nella maggioranza degli altri stati europei, e non solo (penso alla patria del liberalismo, gli USA).

Si tratta di passare dallo ius sanguinis allo ius soli. È più italiano quel bambino nato in Italia, che frequenta i nostri figli e la nostra scuola; oppure quel ragazzo da sempre residente all'estero, che magari non parla la nostra lingua ma che ha un bisnonno italiano? È evidente però che il populismo della Lega, tutto basato su una falsa italianità, non permetterà che si faccia una riforma che si rifà perfino al "diritto naturale". Per fortuna il Paese reale è più avanti. Basta vedere le classi multietniche delle nostre città, e la facilità con la quale i nostri figli considerano già italiani chi ha un colore di pelle o una nazionalità diversa dalla loro. Che la battaglia della Lega sia di stampo unicamente populista, e quindi non guardi per nulla ai contenuti, è evidente anche sotto altri aspetti. Ritengo che sia sacrosanto dare il voto amministrativo a chi è stabilmente in Italia da anni, paga le tasse e lavora regolarmente.

Non è stato forse Berlusconi a citare più volte il detto dei liberali inglesi «no taxation without representation»? Non capisco perché questo debba valere per gli italiani e non per chi è nato in un Paese differente dal nostro. Evidentemente il liberismo della destra populista è così intriso di propaganda che le sue credenze possono essere piegate a questa o quella convenienza politica, magari sotto dettatura della Lega.

Per questo, è bene che si sappia che finché la destra sarà al potere non ci sarà alcuna garanzia in più per gli stranieri. Semmai in meno. Il Carroccio ci ha provato in finanziaria, cercando di far passare l'aberrante proposta per la cassa integrazione depotenziata per gli extracomunitari. Come se chi non è italiano riuscisse a cavarsela meglio di fronte a una crisi che ha una cornice globale. Noi del Pd siamo contro questa idea di società, classista, e quando saremo maggioranza avremo il dovere di cancellare le leggi del Pdl. Personalmente credo sia giusto essere chiari sin d'ora e per questo il mio ddl presentato al Senato non cerca compromessi. Ne prendo atto e dico con molta semplicità: chi nasce in Italia è italiano. Punto e basta. ❖

IL «POST DUOMO» E LA FICTION A RETI UNIFICATE

LE SMEMORATEZZE DEL PDL

Enzo Costa

GIORNALISTA E SCRITTORE



Anche Mario Pirani odia? Lunedì 21 dicembre, l'editorialista di Repubblica è tornato a Bonn, riavvolgendo il nastro a prima del lancio sconsiderato e criminale del souvenir, per rileggere quel discorso del Premier e definirlo come un manifesto di un nuovo Stato totalitario. In cui un Capo votato dal popolo annulla gli altri poteri, i contrappesi di una normale democrazia liberale. Questo, era il discorso di Bonn. Basato su presupposti tanto indimostrati (i giudici sono al servizio della sinistra; i giudici della Consulta favoriscono la sinistra giacché in gran parte nominati da Presidenti di sinistra; gli ultimi tre Presidenti della Repubblica, essendo stati votati dalla sinistra, non agiscono imparzialmente) quanto gravi e offensivi, per le persone cui si riferivano e le istituzioni che esse rappresentavano.

Un quadro deliberatamente distorto (un "violento attacco", per Napolitano), propedeutico a un disegno alternativo: uno Stato dall'unico Potere. Totalitario, per Pirani (e Scalfari e Barbara Spinelli). Definizione tecnicamente perfetta, ma moralmente colpevole? Impiegarla per descrivere il progetto di Berlusconi, significa odiare quest'ultimo, e attentarne l'incolumità armando la mano dei più fragili? Così è, per la vulgata (maggioritaria) Cicchitto. E il vittimismo feroce con cui lo si ripete in tv è già una prova tecnica di moderno totalitarismo.

Esemplare, su questo, il dopo-Duomo: nell'etero posseduto e controllato dal Capo ogni giorno, per ore e ore, si è inscenata una rappresentazione unica, a base di Sangue e Federe: le immagini cruenti del volto insanguinato si accompagnavano a litanie ossessive, beatificanti la vittima fino a elevarla, con don Verzé a Porta a Porta, a novello Cristo («Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»); chi osava rifiutare l'equiparazione aggressione-opposizione ri-bollato da tutti, da Capezzone alla Zanicchi, come odiatore e mandante morale dell'aggressore.

Colpiva, da quello show, la sparizione dei fatti. Di molti fatti: gli insulti scagliati da anni da Berlusconi e sottoposti contro chi, per credo politico o dovere istituzionale, ne avversa i piani; le contestazioni toccate a suo tempo a Prodi, tra il tripudio ghignante della destra e la civile accettazione di Prodi stesso; l'attentato patito da quest'ultimo nel 2003, e da lui vissuto con riserbo, senza grancasse mediatiche, vittimismo ringhiosi o patenti di odiatori affibbiate a nessuno. Il fatto che oggi, dai sondaggi, tale rappresentazione risulti premiante, ne conferma il carattere totalitario: le fiction a reti unificate trionfano inevitabilmente. ❖